

LE REAZIONI

L'appello anti-incertezza scuote le forze politiche

Tornano le ipotesi sul ruolo politico dell'ex presidente della Bce

Manuela Perrone

ROMA

Sulle polemiche agostane e le impasse della politica nostrana - le incertezze sulle riaperture delle scuole, la paralisi decisionale sul Mes, le difficoltà dei partiti di maggioranza a correre insieme sui territori, le faide interne, l'affastellarsi di provvedimenti emergenziali - il discorso di Draghi al Meeting C1 di Rimini sul ritorno alla crescita come «imperativo assoluto» e sui doveri di trasparenza e coerenza delle risposte dei governi è piombato come un tornado. Rialimentando nei palazzi romani i sospetti (o i desideri) di una sua premiership al posto di Giuseppe Conte per affrontare le sfide economiche post Covid o, più realisticamente, di una sua possibile elezione al Quirinale, nel 2022, come successore di Sergio Mattarella. «L'approdo, semmai, sarà il Colle», commenta un ministro Cinque Stelle.

Conte, ripetono in cori i vertici Pd e M5S, è «ormai blindato» dal patto di Ferragosto. E non è in vacanza, precisano da Palazzo Chigi, anche per placare l'irritazione sulla sua latitanza. Anzi. Lavora a testa bassa convinto della stessa urgenza segnalata da Draghi (dotare il Paese di un piano di rilancio basato su progetti credibili e strategici per l'avvenire) e della necessità di avviare la ricostruzione con i requisiti indicati due giorni fa dal capo dello Stato proprio nel suo messaggio al Meeting: idealità, ampia visione, grande concretezza.

Ma le fibrillazioni non mancano, la navigazione è agitata e un rimpasto dato per certo dopo le regionali. «Ascoltare Draghi», è non a caso il tweet telegrafico con cui il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha accolto le parole dell'ex presidente Bce. Un'esortazione che Gentiloni pare rivolgere a tutti: ai leader europei che Draghi bacchetta quando sostiene che davanti alla crisi pandemica «la solidarietà, che sarebbe dovuta essere spontanea, è stata il frutto di negoziati». All'Italia che, dopo tre decreti da 100 miliardi di deficit aggiuntivo, è chiamata a meditare sull'invito a distinguere tra debito «buono» e «cattivo»

e, approfittando dell'occasione del Recovery Fund, a spiccare il volo da bonus e sussidi a investimenti lungimiranti innanzitutto, secondo la scala di priorità indicata da Draghi, su istruzione e giovani. E, infine, Gentiloni sembra rivolgersi anche al suo Pd, scosso dal percorso di alleanza con il M5S mal digerito dall'ala riformista, dal ministro Lorenzo Guerini al senatore Tommaso Nannicini, fino al sindaco di Firenze, Dario Nardella, che ieri ha bollato l'annuncio del patto con i pentastellati sponsorizzato dal segretario Nicola Zingaretti come «più una tattica miope che il frutto di un serio progetto politico». Costringendo Zingaretti a un chiarimento: «Sull'esito della votazione da parte della base M5S si sta generando troppa confusione. Non sempre senza malizia e spesso con una buona dose di strumentalità si fanno ricostruzioni fuorvianti».

Certo è che se dal M5S si preferisce il silenzio su Draghi, nel Pd la sua ricetta viene evocata come un pungolo dai critici. «Ispiri Parlamento e governo», dice il capogruppo a Palazzo Madama, Andrea Marcucci. «La politica italiana cambi passo», incalza Nannicini. Più caustico ancora il presidente dei senatori di Iv, Davide Faraone: «Aboliamo il reddito di cittadinanza, torniamo al reddito d'inclusione. Aboliamo quota 100. Investiamo su capitale umano e infrastrutturale. Da ipocriti plaudire a Draghi senza questi provvedimenti».

Dall'opposizione FI, con Mariastella Gelmini, accusa l'esecutivo di «assistenzialismo» e la leader di Fdi Giorgia Meloni - pur biasimando le «solite dosi eccessive di europeismo acritico» e definendo «inquietante» l'ipotesi di un ministero del Tesoro europeo - promuove Draghi sul debito: «Conte preferisce la strada di quello cattivo, fatto di bonus e manette varie». Un plauso a Draghi è arrivato dalla segretaria Cisl Annamaria Furlan: «Ha pienamente ragione: bisogna mettere al centro della ricostruzione il futuro dei nostri giovani». «Ottimo intervento», ha sottolineato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Che però ha aggiunto: «L'unico aspetto che lascia perplessi è la mancanza di critica verso la finanza, a cui l'economia reale e la politica sono subalterne. Bisogna sanare questa anomalia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gentiloni: «Ascoltare Draghi».

È il tweet telegrafico pubblicato ieri da Paolo Gentiloni, ex premier e commissario Ue per l'Economia

